

25.

18 OTTOBRE 1972

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1972

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice Presidente
COPPOLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDI REDIGENTE

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale** » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale** » (372).
(Seguito della discussione e rinvio).

« **Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica** » (9), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Modifica degli articoli 187 del Codice penale e 489 del Codice di procedura penale per la estensione dell'istituto della provvisionale al giudizio penale** » (22), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato** » (181), d'iniziativa del senatore Endrich.
(Discussione e rinvio).

Il presidente Coppola ricorda preliminarmente che il Presidente del Senato ha disposto l'assegnazione in sede redigente alla Commissione giustizia dei disegni di legge nn. 9, 22 e 181, già deferiti alla stessa in sede referente, affinché, proseguendosi la discussione dei disegni di legge nn. 227 e 372, possa tenersi conto delle iniziative concorrenti.

Osservato poi che deve applicarsi, conseguentemente, l'articolo 51 del Regolamento, l'oratore sottolinea che l'abbinamento obbligatorio, previsto dal predetto articolo, ha trovato applicazione, in occasione dell'esame dei provvedimenti per la salvaguardia di Venezia, anche nell'ipotesi che la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento sia stata deliberata dall'Assemblea per uno solo dei provvedimenti connessi per materia.

La Commissione riprende quindi l'esame dei disegni di legge, nel testo predisposto dalla Sottocommissione.

Il presidente Coppola chiarisce che la soppressione dell'articolo 8 del codice penale, operata dal nuovo articolo 3 proposto dalla Sottocommissione, obbedisce all'esigenza tecnica di collocare la definizione del reato politico (modificato dalla Sottocommissio-

ne rispetto ai disegni di legge nn. 227 e 372), nell'articolo 13 del codice penale, laddove, cioè, si menziona tale figura di reato agli effetti della applicazione dell'estradizione.

Dopo interventi dei senatori Filetti, Martinazzoli, Galante Garrone e del relatore Follieri, la Commissione non accoglie la nuova collocazione proposta, ripristinando l'articolo 3 dei disegni di legge nn. 227 e 372 con la modifica, tuttavia, alla definizione del reato politico apportata dalla Sottocommissione.

L'articolo 4, che sostituisce gli articoli 9, 10 e 11, è approvato senza modifiche, sempre nel testo della Sottocommissione (che reca una sola modificazione formale al testo originario dei disegni di legge), dopo una breve discussione alla quale partecipano i senatori Martinazzoli, Mariani, Filetti, il presidente Coppola, il relatore Follieri e il sottosegretario Pennacchini.

Un ampio dibattito si apre sull'articolo 5, che sostituisce l'articolo 3 del codice penale, relativo all'estradizione; vi prendono parte i senatori Martinazzoli, De Carolis, Mariani, Filetti, Petrone, Galante Garrone, Agrimi, Viviani, Licini, Cifarelli, Petrella, il presidente Coppola, il relatore Follieri e il sottosegretario Pennacchini.

La Commissione accoglie il testo dell'articolo proposto dalla Sottocommissione, con due modifiche formali, suggerite dal sottosegretario Pennacchini e dal presidente Coppola, nonché con una modifica sostanziale, proposta dal senatore Licini, che rende inammissibile l'estradizione anche nel caso che il fatto sia punito dalla legge dello Stato estero con pena di specie diversa da quelle previste dalla legge penale italiana.

L'articolo 6 è approvato senza discussione.

Il relatore Follieri illustra quindi brevemente l'articolo 7 che, modificando l'elencazione delle pene principali per i delitti contenuta nell'articolo 17 del codice penale, reca l'abolizione dell'ergastolo.

Dopo che il presidente Coppola ha chiarito le ragioni di tecnica legislativa che hanno consigliato la Sottocommissione di fare dell'ultimo comma dell'articolo 17 del codice penale, contemplato dal testo dei disegni di

legge nn. 227 e 372, una disposizione transitoria inserita in un nuovo articolo 82, prendono la parola i senatori Filetti (che annunzia l'opposizione del Gruppo del Movimento sociale all'abolizione dell'ergastolo e presenta un emendamento all'articolo 7) e il relatore Follieri (favorevole all'abolizione in considerazione del principio recato dall'articolo 27 della Costituzione).

La Commissione respinge quindi l'emendamento del senatore Filetti inteso al mantenimento della pena dell'ergastolo ed approva l'articolo 7.

Senza discussione, sono approvati gli articoli 8, 9, 10 e 11.

L'articolo 12 è accantonato per essere esaminato insieme all'articolo 78.

Il senatore Petrella presenta quindi un emendamento tendente ad inserire un comma aggiuntivo all'articolo 24 del codice penale, sostituito dall'articolo 13 dei disegni di legge, per consentire al giudice la facoltà di diminuire la misura minima della multa stabilita dalla legge, qualora la misura stessa debba ritenersi eccessivamente gravosa per le condizioni economiche del colpevole.

Dopo interventi dei senatori Martinazzoli, Filetti, De Carolis, Petrella, Petrone, Agrimi, Mariani, Licini, Galante Garrone, Viviani, del presidente Coppola, del relatore Follieri e del sottosegretario Pennacchini, il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 14.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente

COPPOLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale** » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale** » (372);

- « **Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica** » (9), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Modifica degli articoli 187 del Codice penale e 489 del Codice di procedura penale per la estensione dell'istituto della provvisoria al giudizio penale** » (22), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato** » (181), d'iniziativa del senatore Endrich.
- (Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende la discussione degli articoli, sospesa nella seduta antimeridiana.

L'articolo 13 (che sostituisce l'articolo 24 del codice penale) è approvato con una modifica proposta dal senatore Petrella, che consente al giudice di diminuire sino ad un terzo la misura minima stabilita dalla legge per la multa quando, per le condizioni economiche del reo, la sanzione è ritenuta eccessivamente gravosa.

A tale modifica si erano dichiarati favorevoli il senatore Bettiol e il rappresentante del Governo.

Vengono successivamente approvati l'articolo 13-bis, introdotto dalla Sottocommissione (con un emendamento del senatore Bettiol, che fissa a tre giorni il limite minimo dell'arresto) e l'articolo 14, con una modifica analoga a quella approvata all'articolo 13.

Dopo interventi dei senatori Follieri, Mariani e Boldrini, gli articoli 15, 16 e 17 vengono accantonati.

Senza discussione, sono approvati gli articoli da 18 a 21.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 22. Il senatore Bettiol presenta un emendamento tendente a sostituire gli articoli 40 e 41 del codice penale con il seguente testo: « Non possono essere poste a carico dell'agente le conseguenze eccezionali o comunque imprevedibili della sua azione od omissione ».

Altro emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 41 del codice penale è presentato dal senatore Martinazzoli.

Nell'illustrare il suo emendamento, il senatore Bettiol afferma l'esigenza di superare radicalmente la disciplina della causalità del codice vigente ed i criteri di logica formale che presiedono alla stessa, individuando la causa nell'azione normalmente adeguata.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Viviani, Petrella, Mariani, Sabadini, De Carolis, Petrone, del relatore Follieri e del presidente Coppola, la discussione dell'articolo 22 è rinviata, su richiesta del rappresentante del Governo.

Il rappresentante del Governo si riserva altresì di esprimere in altra seduta più compiutamente il proprio parere sugli emendamenti presentati dal senatore Mariani per ripristinare, tra le privazioni che costituiscono la sanzione della interdizione dai pubblici uffici, quella prevista al n. 4) del secondo comma dell'articolo 28 del codice, e dal senatore Boldrini per sopprimere il n. 1) dello stesso articolo ovvero, subordinatamente, l'inciso: « e di ogni altro diritto politico ».

Il seguito della discussione dei disegni di legge è infine, rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 20,10.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente

CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Interpretazione autentica della legge 28 aprile 1967, n. 264, in materia di pensioni ordinarie a carico dello Stato** » (44), d'iniziativa del senatore De Luca.

(Parere all'Assemblea su emendamento).

Il presidente Caron comunica che, a norma dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento sono stati trasmessi alla Commissione, perchè esprima il proprio parere, al-

cuni emendamenti riguardanti il disegno di legge in titolo e il disegno di legge n. 45, entrambi in discussione di fronte all'Assemblea. Egli pone, in proposito, un quesito preliminare, osservando che anche in precedenti occasioni la Commissione è stata costretta ad esprimere pareri su emendamenti in condizioni di estrema urgenza e senza adeguato tempo di riflessione. Egli invita quindi la Commissione a pronunciarsi sulla opportunità di prospettare alla Giunta del Regolamento la difficoltà in cui viene a trovarsi in tali occasioni chi deve emettere il parere ovvero rinunciare a porre la questione in senso formale, con un accordo tra le forze politiche in base al quale, nelle situazioni di urgenza, il parere può essere emesso dalla Sottocommissione, oppure dal vice presidente che la presiede o dal Presidente della Commissione.

Per la seconda alternativa si pronuncia il senatore Colajanni, osservando che il presidente potrà valutare di volta in volta se sottoporre gli emendamenti all'esame della Commissione ovvero esprimere il parere direttamente o attraverso un suo delegato.

La Commissione aderisce a tale impostazione.

Venendo a parlare sull'emendamento al disegno di legge n. 44, il presidente Caron propone l'emissione di un parere contrario osservando che esso comporta un'estensione del numero dei beneficiari del provvedimento e, quindi, un maggiore onere per lo Stato senza indicazione di copertura. A tale conclusione si associa il sottosegretario del tesoro Picardi il quale aggiunge, ricevendo l'assenso del senatore Colajanni, che la norma introdotta con l'emendamento contrasta con il carattere di interpretazione autentica del disegno di legge originario, per il quale si può ritenere che non vi sia aumento di spesa.

La Commissione stabilisce, quindi, di emettere parere contrario all'emendamento.

« **Modifiche alla legge 13 luglio 1966, n. 610, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra** » (45), d'iniziativa dei senatori De Luca e Del Nero. (Parere all'Assemblea su emendamenti).

La Commissione, su proposta del presidente Caron che riferisce in proposito, de-

libera di esprimere parere contrario sugli emendamenti 4.0.1, 4.0.2 e 4.0.3 al disegno di legge, ritenendo che da essi derivino oneri per i quali non è prevista alcuna copertura.

« **Istituzione delle Società immobiliari di risparmio** » (140), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Colella, che si sofferma ad illustrare le caratteristiche delle nuove società di risparmio immobiliare istituite con il disegno di legge e sottolinea le finalità del provvedimento, volto al tempo stesso a tonificare il mercato azionario e a favorire la ripresa dell'attività edilizia.

Il senatore Colella afferma che il disegno di legge non suscita problemi sotto il profilo della copertura finanziaria anche se appare necessario prevedere una armonizzazione delle norme tributarie in esso contenute con la riforma fiscale. Egli conclude, infine, richiamando l'attenzione della Commissione sulla necessità di valutare se le agevolazioni fiscali previste dal disegno di legge determinino una minore entrata e proponendo la emissione di un parere favorevole.

Il senatore Bacicchi propone invece l'emissione di un parere contrario osservando che il disegno di legge favorisce la rendita fondiaria e la speculazione edilizia contrastando con l'indirizzo di politica economica delineatosi, sia pur timidamente, negli anni passati. Egli ritiene anche che le agevolazioni tributarie previste determineranno una riduzione di entrata.

Favorevole al disegno di legge si dichiara invece il senatore Brosio, osservando che la sua finalità è quella di mobilitare il risparmio e non già di favorire la speculazione; egli riconosce, peraltro, la necessità di armonizzare le disposizioni fiscali con la riforma tributaria, richiamando su tale aspetto l'attenzione della Commissione di merito.

Il senatore Colajanni muove una serie di rilievi particolari agli articoli 2, 3 e 6: in particolare, su quest'ultima disposizione

l'oratore osserva che le società di risparmio immobiliare non potranno in nessun caso svolgere attività di costruzione edilizia, per cui risulta evidente il loro carattere speculativo. Sottolinea poi la gravità del dimezzamento dell'imposta di registro per i trasferimenti effettuati a favore di tali società e chiede l'emissione di un parere contrario.

Il sottosegretario Picardi fa notare che i rilievi del senatore Colajanni dovrebbero essere espressi in sede di merito, mentre, sul piano generale, osserva che il provvedimento ha un indubbio effetto antinflazionistico, favorendo la trasformazione di risparmio monetario in beni reali. Il senatore Li Vigni rileva che dall'articolo 11 e dalle facilitazioni fiscali ivi previste deriverà certamente un onere, senza alcuna indicazione di copertura e avverte quindi che, almeno limitatamente a tale norma, occorre emettere parere contrario.

Il presidente Caron riconosce in linea di massima fondate le osservazioni del senatore Li Vigni sull'articolo 11 ed osserva che, in ogni caso, nel parere occorrerebbe esprimere le riserve della Commissione su tale norma.

Il senatore Abis suggerisce a questo punto un rinvio dell'emissione del parere data la complessità della materia. La Commissione aderisce alla proposta, dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Brosio ed un invito del senatore Li Vigni all'estensore del parere ad approfondire la legittimità di concedere un'agevolazione per l'imposta sull'incremento di valore delle aree, che non è ancora in vigore.

« **Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare** » (161), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri.

(Parere alla 6^a Commissione).

Anche su questo provvedimento riferisce il senatore Colella ricordando il precedente *iter* dell'identica proposta nella scorsa legislatura ed affermando la persistente validità dell'iniziativa di fronte al perpetuarsi della crisi sul mercato azionario. Suggerisce di invitare la Commissione di merito a procedere all'armonizzazione delle norme

del disegno di legge con quelle di attuazione della riforma tributaria.

Il senatore Li Vigni contesta la validità del disegno di legge, rilevando che il *boom* dei fondi di investimento è ormai finito e che anche quelli stranieri non procedono certo a gonfie vele: in tali condizioni è del tutto illusorio attendersi una ripresa della borsa con l'introduzione dei fondi di investimento. Egli afferma che le cause della crisi del mercato azionario sono più profonde e che occorre procedere ad un approfondito esame di esso, che non risponde se non in minima parte alla reale situazione economica del Paese soprattutto a causa del potere che vi esercita un ristretto gruppo di speculatori. Conseguentemente, egli conclude, il discorso sui fondi di investimento potrà essere ripreso quando si sarà effettuata l'inchiesta parlamentare da lui proposta con il disegno di legge sul funzionamento delle Borse valori.

Le argomentazioni del senatore Li Vigni vengono contestate dal senatore Brosio il quale, rilevando che il provvedimento potrebbe avere un effetto tonificante sulla raccolta di capitale di rischio, esprime il suo favore al disegno di legge.

In tal senso si pronuncia nuovamente anche il senatore Colella, per il quale è un dato della realtà sociale ed economica italiana la diffusione dei fondi di investimento mobiliari, specie presso i piccoli risparmiatori. Quest'argomentazione è ripresa anche dal senatore Abis, il quale osserva che le obiezioni del senatore Li Vigni non attengono tanto alla sostanza del provvedimento quanto al contesto in cui i fondi di investimento verrebbero ad inserirsi.

Per l'emissione di un parere favorevole si pronuncia anche il sottosegretario per il tesoro Picardi, sottolineando il fatto che si tratta di una iniziativa ormai sufficientemente maturata dal dibattito parlamentare e che richiede soltanto di essere armonizzata con la riforma fiscale. In tal senso si pronuncia anche il presidente Caron, anche se si dichiara consapevole che l'introduzione dei fondi di investimento non varrà da sola a sanare il mercato azionario per il quale sono necessarie le riforme sia della Borsa

sia delle società per azioni. Egli prospetta anche l'opportunità di suggerire alla Commissione di merito l'esigenza di armonizzare la legislazione italiana sui fondi di investimento con quella degli altri Paesi della Comunità europea.

La Commissione delibera quindi, a maggioranza, di esprimere parere favorevole con le osservazioni relative all'armonizzazione sia con la riforma tributaria sia con la legislazione europea, nonchè con i rilievi mossi dai senatori dell'opposizione.

« **Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro** » (144), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce brevemente il senatore Caron, il quale si sofferma sugli aspetti finanziari, dichiarandosi d'accordo sulla modifica del meccanismo di finanziamento del CNEL, che viene dal disegno di legge affidato alla determinazione annuale del Parlamento in sede di approvazione del bilancio di previsione.

Il sottosegretario Picardi fa presente che proprio sul problema del finanziamento del CNEL e del suo adeguamento all'attuale situazione il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato un disegno di legge che sarà presentato quanto prima al Senato. Chiede quindi alla Commissione di rinviare l'emissione del parere. La richiesta è accolta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE CON RIGUARDO ALLA PROCEDURA DI CONTROLLO SUGLI ENTI SOVVENZIONATI DALLO STATO E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Caron, ricordando le iniziative concordate prima dell'estate, comunica che il *Ministro del bilancio e della programmazione* sarà disponibile per il previsto dibattito sullo stato di avanzamento dei lavori per l'elaborazione del programma soltanto nella seconda quindicina di novembre; nel frattempo, il *Ministro* ha accolto la richiesta di distribuire ai componenti della Commissione i documenti relativi al programma. Comunica, inoltre, che il *Ministro delle partecipazioni statali* sarà a disposizione della Commissione per il previsto dibattito,

non appena sarà stampata la relazione programmatica delle partecipazioni statali.

Il Presidente riferisce poi sull'esame da lui condotto in ordine alla ripresa della procedura di controllo sugli enti sovvenzionati dallo Stato in base all'articolo 100 della Costituzione. Dopo aver fornito dati sul numero delle relazioni trasmesse dalla Corte dei conti tuttora giacenti presso il Senato, l'oratore esprime l'avviso che il cambio di legislatura non determini la decadenza dei documenti trasmessi dalla Corte anche se, ovviamente, in molti casi non sussiste più un interesse politico ad esaminare documenti relativi ad anni ormai lontani. Riguardo ai tempi della procedura di controllo, il presidente Caron osserva che, in base al Regolamento, la scadenza più vicina per la Commissione è quella del settembre 1973. Egli suggerisce che la Commissione inizi l'esame delle relazioni della Corte per gli aspetti di propria competenza, affidandone l'esame a singoli relatori, i quali dovrebbero prendere le mosse dalle relazioni presentate in questa legislatura, facendo peraltro riferimento, ove lo ritengono opportuno, anche alle relazioni trasmesse nelle legislature precedenti.

Il senatore Colajanni chiede se i relatori dovranno essere scelti soltanto nelle file della maggioranza ed il presidente Caron assicura che approfondirà la questione, interpellando eventualmente la Presidenza del Senato. Dopo che i senatori Colajanni e Brosio si sono dichiarati d'accordo sull'impostazione data dal Presidente, il senatore Morlino sottolinea l'importanza della conclusione espressa dal Presidente circa la continuità del controllo e propone che, per avvalorarla, si proceda ad una valutazione complessiva, anche se evidentemente sintetica, di tutto l'arretrato.

Dopo aver messo in luce il notevole significato della ripresa dell'attività di controllo, considerata anche sotto il profilo di una divisione del lavoro tra i due rami del Parlamento sul piano puramente operativo, l'oratore afferma che per la realizzazione di tale compito occorre istituire, anche in via sperimentale, una sufficiente attrezzatura organizzativa che proceda all'istruzione del lavoro.

ro esaminando le relazioni della Corte al fine di evidenziare, nella messe dei rilievi tecnici, quelli che presentano un interesse politico. Ciò fra l'altro faciliterebbe anche la realizzazione di una certa omogeneità nei criteri di controllo e renderebbe più agevole la soluzione della questione sollevata dal senatore Colajanni.

Il senatore Bacicchi chiede che venga promossa un'udienza conoscitiva con il presidente della GEPI in ordine all'attività della società soprattutto in relazione al problema dell'occupazione.

Il senatore Mazzei ricorda una sua precedente richiesta per un dibattito sui problemi della programmazione in relazione al Mezzogiorno, che si trova in una fase particolarmente delicata per il passaggio dall'intervento straordinario della Cassa a quello delle Regioni.

Il presidente Caron fornisce assicurazioni al senatore Mazzei, mentre al senatore Bacicchi chiede, ricevendone risposta affermativa, se la sua richiesta è effettuata in base all'articolo 47 del Regolamento ed in relazione al disegno di legge n. 151 (« Aumento del capitale della società per la gestione e partecipazione industriali GEPI S.p.A. »).

Infine, il presidente Caron propone alla Commissione che, al fine di potenziare l'attività della Sottocommissione pareri e al tempo stesso di renderne la composizione più rispondente ai criteri di proporzionalità tra le forze politiche, venga chiamato a far parte di essa un altro senatore della democrazia cristiana. La proposta è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Alpino.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Alpino risponde all'interrogazione n. 3 - 0139, rivolta dai senatori Li Vigni e Sabadini al Ministro delle finanze, concernente le gravi carenze della salina di Cervia, rilevate nella relazione preparata dall'Intersind dei Monopoli di Stato di quella città.

Replica il senatore Li Vigni, dichiarandosi insoddisfatto.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Curia Vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato "San Giuseppe" » (242), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Petrini ricordando che il provvedimento, già approvato nella scorsa legislatura, ha la finalità essenziale di consentire il restauro ed il mantenimento dell'unità monumentale di un bene — costituito dal chiostro maggiore dell'ex convento « San Giuseppe » — di notevole pregio storico ed artistico; dopo aver illustrato la storia del fabbricato e le vicende giudiziarie che seguirono alla legislazione eversiva dello scorso secolo, l'oratore si richiama alla relazione dell'Ufficio tecnico erariale di Brescia e soprattutto alle indicazioni fornite dalla Soprintendenza alle antichità e belle arti competente, per sottolineare che la cessione al Vescovado di Brescia rappresenta lo strumento più adatto (considerata anche la rinuncia degli Enti locali ad accollarsi l'onere delle notevoli spese necessarie per il restauro del bene in questione) per restaurare un monumento in grave stato di fatiscenza. Conclude invitando la Commissione ad accogliere il provvedimento, sostituendo nel titolo la parola « Curia » con l'altra « Mensa ».

Aperta la discussione generale, prende la parola il senatore Bacchi il quale, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, propone un emendamento al secondo comma dell'articolo 2, tendente ad inserire, tra le clausole negoziali, anche l'obbligo del ripri-

stino dell'immobile, rispettandone le caratteristiche architettoniche ed artistiche.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Cipellini, il senatore Marangoni osserva che la cessione di un bene monumentale a privati rappresenta il rimedio certamente peggiore alle carenze, gravi e ben note, dello Stato nei riguardi del proprio patrimonio artistico; dopo aver osservato che, se offerte furono fatte al comune o alla provincia, esse non sono mai state discusse dagli organi competenti ad accoglierle o a respingerle, vale a dire dai rispettivi consigli, l'oratore fa presente che larghi settori dell'opinione pubblica bresciana gradirebbero che il bene in questione rimanesse di proprietà dello Stato; conclude dichiarandosi contrario al disegno di legge e riservandosi di chiederne il passaggio alla sede referente.

Anche il senatore Zuccalà si dichiara contrario al disegno di legge nella sua attuale formulazione: a suo avviso, sarebbe preferibile la forma dell'affitto per 99 anni, con l'obbligo del conduttore di accollarsi le spese di restauro.

Prende quindi la parola il senatore Zugno il quale, dopo aver ricordato che il provvedimento in questione fu nella scorsa legislatura vagliato da una sottocommissione (all'uopo nominata per esaminare tutti i provvedimenti di questo tipo) ed all'unanimità indicato fra quelli meritevoli di sollecita approvazione, fa presente che l'esigenza di cedere il bene in oggetto è determinata non soltanto dalla sua fatiscenza, ma anche e soprattutto dalla sua specifica natura, per cui solo unendo il Chiostro in questione ai due contigui ed alla Chiesa di San Giuseppe, sarà possibile mantenere l'unitarietà del complesso monumentale; dopo aver ribadito la mancanza di interesse per privati o enti pubblici non religiosi ad acquistare il bene, e dopo aver ricordato i precisi vincoli contenuti nell'articolo 2, il senatore Zugno conclude invitando i colleghi intervenuti a ritirare le proprie riserve, accogliendo il disegno di legge.

Dopo un intervento del Presidente, che ricorda i ridotti stanziamenti destinati in bilancio alla conservazione ed al restauro di cose di interesse storico ed artistico, il se-

gnatore Segnana, favorevole al disegno di legge, rileva che l'immobile in questione non può essere utilizzato per pubblici uffici, mentre il senatore Fabbrini, che concorda con l'ipotesi dell'affitto suggerita dal senatore Zuccalà, ritiene comunque opportuno che il consiglio comunale della Città di Brescia si esprima sull'argomento.

Nella sua replica, il senatore Patrini, dopo aver fatto presente la situazione di pericolo per persone e per cose derivante dallo stato di fatiscenza dell'immobile, ribadisce che il modo più adeguato per mantenere l'unità monumentale richiesta dalla Soprintendenza è quello di riunire sotto un'unica gestione, quella appunto della Mensa Vescovile di Brescia, tutto il complesso dell'ex convento.

Il sottosegretario Alpino, pur dichiarandosi d'accordo con quanti hanno ribadito il principio secondo cui compete allo Stato monio storico ed artistico, osserva che nel caso in questione esso può tollerare un'eccezione dovuta all'esigenza, più volte ribadita in questa discussione, di mantenere la unitarietà del complesso monumentale, finalità che può essere conseguita cedendo il bene in questione al soggetto che gestisce la parte non demaniale dell'ex convento, vale a dire alla Mensa Vescovile di Brescia; dopo essersi dichiarato favorevole al disegno di legge, pur con riserve sia sull'ammontare del prezzo che sulla durata della rateazione in esso indicati, il rappresentante del Governo osserva, con riferimento alla proposta di affitto a lungo termine, che più opportunamente si potrebbe valutare l'ipotesi della concessione in uso perpetuo, con ciò assimilando, nella situazione giuridica, il bene in questione alla rimanente porzione dell'ex convento.

Dopo interventi dei senatori Fabbrini e Zugno e del Presidente, viene nominata una sottocommissione, composta dal relatore senatore Patrini e dai senatori Bacchi, Cipellini, Marangoni e Zugno, con l'incarico di approfondire i termini del problema sulla base del dibattito fin qui svolto, riferendo alla Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale "Pennello" sito nello stesso comune** » (49), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore, senatore Segnana, illustra le proposte di emendamenti concordate dalla Sottocommissione nominata nella seduta del 4 ottobre scorso.

Il sottosegretario Alpino chiede che sia accolto l'emendamento del Governo tendente ad inserire, all'articolo 2, un punto 3) in virtù del quale, tra le condizioni di vendita del compendio « Pennello », sia prevista anche la corresponsione, da parte del comune di Vibo Valentia all'Amministrazione dello Stato, delle indennità arretrate dovute da occupanti abusivi o da concessionari.

Dopo che il relatore si è dichiarato favorevole, detto emendamento è approvato.

Sono parimenti approvati, dopo interventi dei senatori Bacchi e Fabbrini, i punti 4) e 5) del medesimo articolo 2, proposti dalla Sottocommissione, in cui si prevede l'obbligo del Comune di dotare di piano particolareggiato il compendio in questione e di utilizzare le entrate derivanti da cessioni di terreno del compendio stesso, al netto delle spese sostenute, per opere di edilizia popolare.

L'articolo 2 è quindi approvato nel suo complesso, nel testo modificato.

È successivamente approvato, dopo interventi dei senatori Bacchi e Fabbrini, del relatore, del sottosegretario Alpino e del Presidente, l'articolo 3 proposto dalla Sottocommissione, che prevede un diritto di prelazione a favore degli attuali occupanti nelle vendite di terreni del compendio.

La Commissione esamina quindi il testo dell'articolo 4 proposto dalla Sottocommissione, che sancisce il divieto, per gli acquirenti dei terreni, di alienare per il periodo di 10 anni il bene acquistato, consentendo solo la permuta dei terreni stessi, a condizione che rientrino nel perimetro del compendio.

Dopo interventi dei senatori Assirelli, Fabbrini, Murmura, Patrini, Paziienza e Zugno, nonché del relatore e del sottosegretario Alpino e del Presidente, anche detto articolo è approvato.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Valitutti e per il turismo e lo spettacolo Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Su proposta del presidente Spadolini, si stabilisce di istituire la Sottocommissione per i pareri sui disegni di legge e sugli affari deferiti in sede consultiva.

Dopo aver convenuto sui criteri di funzionamento delineati dallo stesso Presidente, circa la composizione della Sottocommissione in parola i vari Gruppi politici si riservano le singole designazioni.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia"** » (56), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento);

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame (sospeso l'11 scorso) dopo un dibattito procedurale aperto in seguito ad una richiesta di breve rinvio formulata dal senatore Spigaroli (che suggerisce anche, in via subordinata, di rimandare alla prossima riunione le sole decisioni finali sugli articoli maggiormente controver-

si): egli teme infatti che non tutti i componenti della Commissione siano stati resi edotti dell'effettivo svolgimento dell'odierna seduta, convocata mercoledì scorso con procedura orale.

In detto dibattito procedurale, dopo alcune precisazioni del presidente Spadolini, intervengono i senatori Pieraccini (preoccupato di possibili, ulteriori ritardi), Urbani e Plebe (che esprime riserve sul proposto rinvio); quindi il senatore Pieraccini dichiara di preferire, al puro e semplice rinvio, eventualmente, la costituzione di una Sottocommissione, per consentire un aperto confronto delle posizioni dei vari Gruppi sui punti nodali ancora da esaminare.

Nei confronti di tale ultima proposta si dice disponibile il senatore Spigaroli, mentre il senatore Urbani ricorda i presupposti (già indicati dai senatori comunisti) che, a loro avviso, potrebbero rendere accettabile la ventilata Sottocommissione. Seguono altri interventi dei senatori Pieraccini, Plebe e Limoni; infine, non insistendo nè il senatore Spigaroli nè il senatore Pieraccini sulle proposte dianzi formulate, si passa all'esame dell'articolo 9, sulla composizione del Consiglio direttivo della Biennale.

Vengono illustrati gli emendamenti presentati. Il relatore alla Commissione Limoni dà ragione di un suo emendamento sostitutivo dell'intero articolo il quale, tenendo conto delle osservazioni emerse nel corso dell'indagine sulla Biennale, introduce una serie di modifiche nella composizione del Consiglio direttivo: elimina il sistema della cooptazione, e prevede che i componenti del Consiglio direttivo, oltre al Presidente dell'Ente (che presiederà anche lo stesso Consiglio) e al sindaco di Venezia, siano tredici di cui due designati dal consiglio comunale di Venezia, due dal consiglio provinciale, tre dalla Regione Veneta, tre dalla Camera dei deputati e tre dal Senato, mentre per il Presidente dell'Ente attribuisce al Presidente della Repubblica la competenza della nomina, che dovrà essere fatta su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, al di fuori dei membri eletti o designati.

Il senatore Urbani illustra le finalità di sette emendamenti proposti dal suo Gruppo:

essi, richiamandosi ai principi di democraticità e di autonomia, escludono la rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, allargano la competenza della designazione alle grandi confederazioni sindacali nonchè alle organizzazioni professionali e sindacali degli artisti ed allo stesso personale dell'Ente, e sopprimono la distinzione fra membri cooptati e designati per la elezione del Presidente. L'oratore si sofferma poi sull'emendamento del senatore Limoni: si dichiara contrario per la sua non conformità ai principi su esposti, criticando, in particolare, la diminuzione dei membri designati dal Consiglio comunale di Venezia da cui, a suo avviso, traspare diffidenza nei confronti della piena capacità di gestione da parte degli enti locali.

Il senatore Plebe, a nome del suo Gruppo, illustra cinque emendamenti destinati, fra l'altro, ad introdurre, in seno al Consiglio direttivo, membri designati dal Ministero del turismo e dello spettacolo, dall'Accademia dei Lincei, dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti e dell'Accademia di Santa Cecilia, e ad abolire la discriminazione fra membri cooptati e designati.

Il senatore Pieraccini, posto l'accento sulla finalità fondamentale del provvedimento in esame — l'esigenza di garantire la democraticità della organizzazione della Biennale — si sofferma ampiamente sugli emendamenti sin qui svolti e, fra l'altro, manifesta perplessità sulla proposta di scegliere il Presidente, tra persone estranee al Consiglio direttivo. Illustra successivamente sei emendamenti proposti dal proprio Gruppo: fra i quali uno, al primo comma, tendente a inserire dopo la lettera f), una nuova lettera che prevede la presenza nel Consiglio direttivo di un membro, con voto consultivo, designato dal personale di ruolo dell'Ente; mentre un secondo abolisce la distinzione fra membri cooptati e designati per la nomina del Presidente dell'Ente.

Il senatore Antonicelli illustra un proprio emendamento al primo comma tendente tra l'altro ad inserire nel Consiglio direttivo un membro designato dall'Università di Venezia.

Sugli emendamenti si pronunciano quindi il relatore e il rappresentante del Governo.

Il senatore Limoni dichiara, in particolare, di non poter condividere l'osservazione secondo la quale la democraticità dell'Ente sarebbe compromessa dalla presenza di membri designati dal Governo in seno al Consiglio direttivo. Il relatore alla Commissione, nell'insistere sul proprio emendamento sostitutivo, si dice disposto ad accettare eventuali modifiche al secondo comma, relativamente al sistema di nomina del Presidente dell'Ente.

Il sottosegretario Speranza, dopo aver rilevato che l'enorme difficoltà che inerisce ai criteri di scelta dei componenti del Consiglio direttivo — accresciuta anche dalla mancanza di un'organizzazione delle categorie degli artisti veramente rappresentativa — rende necessario il ricorso ai tradizionali strumenti della rappresentanza politica, sottolinea che quest'ultima, trattandosi nella specie di una manifestazione d'interesse nazionale (non a caso, osserva, lo statuto della Biennale viene approvato con legge) non può essere ristretta ad un ambito esclusivamente locale. Conclusivamente dichiara di condividere l'emendamento Limoni, al primo comma del quale dopo la lettera e) propone d'inserire un sub emendamento, tendente ad introdurre nel Consiglio direttivo due membri designati rispettivamente dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero del turismo e dello spettacolo, e si dice disposto ad accogliere il primo dei due emendamenti ricordati del senatore Pieraccini.

Segue un intervento del senatore Moneti: presenta un sub emendamento al secondo comma, concordato nel frattempo con altri senatori, a norma del quale la nomina del Presidente, da farsi con decreto del Capo dello Stato, dovrà essere effettuata, su proposta del Presidente del Consiglio, su una tema di nomi indicati dal Consiglio direttivo dell'Ente.

Il senatore Dante Rossi si dichiara contrario alle proposte del relatore e del Governo e al sub-emendamento Moneti; il senatore Pieraccini annuncia invece l'astensione del Gruppo socialista; il senatore Plebe,

a nome del suo Gruppo accoglie gli emendamenti proposti con la riserva di presentare nuovi emendamenti in Aula; il senatore Urbani, dopo aver dichiarato che il Gruppo comunista non voterà a favore dell'articolo nel suo complesso, chiede che si proceda alla votazione per parti separate.

Si passa quindi alla votazione.

La Commissione respinge un sub-emendamento del senatore Urbani, volto ad elevare a tre il numero dei membri designati dal Consiglio provinciale di Venezia, ed un subemendamento del senatore Antonicelli, tendente ad introdurre un membro designato dall'Università di Venezia. Il primo comma viene quindi accolto con l'astensione del Gruppo socialista sui punti che prevedono l'elezione dei membri del Consiglio direttivo da parte del Parlamento e con il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale al primo emendamento illustrato dal senatore Pieraccini. Vengono quindi accolti l'emendamento del senatore Moneti al secondo comma e il secondo comma nel testo emendato (si astengono i senatori del Gruppo socialista e annunciano voto contrario i senatori del Gruppo comunista e degli indipendenti di sinistra). La Commissione accoglie quindi all'unanimità il terzo comma.

Il quarto comma risulta accolto con una modifica di coordinamento: si astengono i senatori del Gruppo comunista e degli indipendenti di sinistra relativamente alla prima parte e annunciano voto contrario i senatori del Gruppo comunista quanto alla seconda parte. Dopo l'accoglimento del quinto e sesto comma, la Commissione passa alla votazione dell'articolo 9 nel suo complesso che viene accolto con il voto contrario del Gruppo comunista e dei senatori indipendenti di sinistra, risultando pertanto in parte assorbiti e in parte superati i rimanenti emendamenti.

Secondo il testo formulato dalla Commissione, il Consiglio direttivo della Biennale sarà composto da: a) il sindaco di Venezia; b) due membri designati dal Consiglio comunale, c) due membri designati dal Consiglio provinciale di Venezia; d) tre membri designati dal Consiglio regionale del Ve-

neto; e) sei membri eletti distintamente, tre dal Senato e tre dalla Camera dei deputati; f) un membro designato dal Ministro della pubblica istruzione; g) un membro designato dal Ministro del turismo e dello spettacolo; h) un membro (con voto consultivo) designato dal personale di ruolo dell'Ente.

Sia il Presidente, sia i membri designati dai consigli degli enti locali e dal Governo, sia quelli eletti dal Parlamento saranno scelti fra personalità della cultura e dell'arte di fama internazionale; i membri designati dai consigli degli enti locali saranno scelti in un elenco indicativo, di artisti, di critici, di autori proposti dalle associazioni sindacali e professionali a carattere nazionale e dalle istituzioni culturali interessate all'attività della Biennale (arti figurative, cinema, teatro e musica).

Il Presidente dell'Ente sarà nominato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, nell'ambito di una terna di nomi indicati dal Consiglio direttivo, e presiederà i lavori di questo.

Altre disposizioni dell'articolo riguardano le modalità di designazione e di comunicazione, precisando fra l'altro che la nomina del Presidente dell'Ente sarà fatta con decreto del Presidente della Repubblica e quelle del Consiglio direttivo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,25.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL, nonché i rappresentanti dei sindacati del settore chimico e tessile.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

(Seguito).

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Ripamonti, prende la parola il signor Cornelli, segretario generale della UILCID, il quale, a nome della federazione unitaria dei lavoratori chimici, svolge una relazione introduttiva.

Il settore chimico si è sviluppato secondo ritmi di accrescimento di elevato tasso percentuale, agevolato, tra l'altro, da una politica pubblica di forte agevolazione. A fronte di tale impegno pubblico è stata realizzata una politica industriale, che, orientata secondo la logica del profitto più immediato, non ha compiuto alcun tentativo sulla via della correzione della carenza di struttura del settore produttivo nazionale; si inquadrano in tale prospettiva la mancanza di un effettivo sostegno delle piccole e medie imprese, il parziale e talvolta inesistente rinnovo degli impianti, il contenimento delle spese per la ricerca scientifica.

Nonostante tali errori di strategia (ne è un esempio la vicenda della Montedison), l'industria chimica è quella che meno ha risentito della sfavorevole congiuntura che ha contraddistinto il recente periodo; si è certo registrato un rallentamento, in sintonia d'altre con l'andamento internazionale, ma di intensità meno drammatica di quanto il padronato abbia interesse ad affermare, e comunque interessato solo ad alcuni settori che già precedentemente erano contraddistinti da valori stazionari.

Di fronte quindi ad un incremento quasi costante della produzione, negli ultimi anni l'occupazione nei settori interessati o è rimasta stazionaria o ha subito delle contrazioni; nel momento attuale essa poi subisce gravi attacchi, con provvedimenti di licenziamento, sospensioni e con il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, particolarmente rilevante nel settore delle fibre.

Le organizzazioni sindacali hanno da tempo espresso il loro orientamento circa gli indirizzi alternativi che si offrono all'industria chimica: tali linee si basano su una nuova politica dell'industria chimica legata

allo sviluppo dei rami connessi alle produzioni agricole, all'edilizia, all'industria tessile, all'industria di trasformazione delle materie plastiche.

Tali idee sono rimaste senza seguito, mentre si è varato un piano di sviluppo dell'industria chimica basato sul petrolio come materia privilegiata e indirizzato alla produzione dell'etilene in grandi impianti; un piano, in altri termini, che non risponde alle esigenze di sviluppo economico del Paese, del riequilibrio tra Nord e Sud, di difesa dell'occupazione.

In realtà la « strategia dell'etilene » taglierà fuori dallo sviluppo del settore interi rami produttivi, in particolare quello della chimica inorganica e soprattutto quello dei fertilizzanti; vengono infine sacrificati i processi di produzione legati al metano, subordinando quindi lo sviluppo complessivo del settore agli interessi delle grandi compagnie petrolifere.

Criticabile è inoltre il documento sotto il profilo sociale, poichè la localizzazione degli impianti di chimica primaria non risolve in realtà il problema della disoccupazione nel Meridione, trattandosi di impianti ad alta intensità di capitale.

Nel frattempo, mentre da un canto la Montedison persegue l'obiettivo di subordinare l'ENI alle proprie esigenze, la SIR è riuscita ad assicurarsi una cospicua parte di tutti i finanziamenti relativi ai progetti di investimento approntati dal CIPE: si è, insomma, verificato il fallimento della mediazione politica che il Piano si era preposto.

A fronte di questa realtà la posizione del sindacato è chiara: si chiede una politica di investimenti che assicuri crescente produttività, con una rinnovata ricerca scientifica, nei settori che consentono migliori prospettive con riferimento ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico del Paese, visto secondo un'ottica di lungo periodo.

Il signor Sergio Cesare, segretario confederale della UIL, esprime anzitutto preoccupazioni per la lentezza con la quale si procede alla soluzione dei problemi del settore e che non può non ritorcersi a danno dei lavoratori. Manifesta inoltre perplessità sui

programmi di investimento della Montedison, precipuamente rivolti alla chimica fine, laddove il piano chimico incentra lo sforzo di investimento nel settore della chimica di base; denuncia nel contempo l'intenzione della Società di aumentare il numero di licenziamenti, già rilevante, preannunciato. Il recente incontro, presso il Ministro del lavoro, ha aumentato la preoccupazione dei rappresentanti sindacali, i quali credono di intravedere un disegno di smobilitazione di settori passivi il quale non potrà non risolversi in un attentato all'occupazione. Il piano di ristrutturazione dell'azienda, deciso unilateralmente dalla direzione, non sembra d'altronde tener conto delle esigenze dei lavoratori, prevedendo impianti nuovi, lontani dalle attuali ubicazioni e disagiati, pertanto, per i lavoratori, sempre che, nella migliore ipotesi, essi riescano a conservare il posto di lavoro.

Un quadro, in totale, non tranquillizzante, soprattutto nella misura in cui non prevede soluzioni di ordine generale, ma affronta singolarmente i vari problemi, minacciando pertanto di porre i rappresentanti dei lavoratori di fronte a tante situazioni particolari, già decise e definite.

Il signor Reggio, segretario confederale della CISL, osserva quindi che l'industria chimica italiana è stata caratterizzata da carenze strutturali che, se non verranno risolte, comprometteranno ogni ulteriore piano di ristrutturazione del settore: deficiente, in particolare, l'assistenza fornita alle piccole e medie imprese. In tale prospettiva è errato impostare il piano chimico esclusivamente sullo sviluppo dell'industria chimica di base. Rileva quindi la necessità di non impostare discorsi basati su soluzioni realizzabili in tempi lunghi, perchè i lavoratori debbono poter conoscere il loro futuro e d'altronde la Cassa integrazione guadagni non può essere usata dagli imprenditori come servizio di assistenza.

Il signor Garavini, del sindacato tessile della CGIL, sottolinea quindi l'esigenza di affrontare il problema del finanziamento pubblico all'industria secondo la prospettiva dell'aumento dell'occupazione e non dell'incremento dei profitti aziendali, poichè

la *ratio* di tale politica è quella di risolvere un problema sociale, la disoccupazione, e non di agevolare degli interessi privati.

In sede politica deve quindi essere affrontato con chiarezza il problema del destino del denaro pubblico e della sua utilizzazione da parte dei beneficiari.

Critica quindi la tesi della inevitabilità della crisi nel settore tessile, poichè in esso vi è spazio per nuovi sviluppi, posto che le politiche aziendali vengano correttamente impostate. Particolarmente grave il problema della occupazione per i tessili, poichè interessa particolarmente l'occupazione femminile: è quindi necessario procedere con cautela ed evitare decisioni che possano determinare gravi traumi. In questo settore la Montedison ha cospicui interessi ed ogni eventuale decisione di taglio dei rami secchi o soluzione drastica dei punti di crisi non può non trovare contrari i sindacati, i quali giudicano tali iniziative non solo gravi per l'occupazione ma anche aberranti da un punto di vista aziendale.

Il signor Ballini, del sindacato tessili della CISL, insiste a sua volta sul grave calo dell'occupazione nel settore tessile, pari soltanto a quello degli edili. Dopo avere esaminato le caratteristiche di tale settore produttivo, afferma che l'occupazione deve essere difesa ad ogni costo perchè la realtà dimostra, che l'industria tessile può avere sviluppo notevole anche in un paese di alta concentrazione industriale; è quindi fuori luogo parlare di smobilitazione. In tale prospettiva devono essere affrontati i problemi della Montedison in questo campo, tenendo conto che la società presenta piani di ridimensionamento non adeguati alle possibilità che nel settore tessile si offrono ad un imprenditore intraprendente. L'azione del sindacato è volta a correggere tali errori di impostazione e, partendo dall'accettazione della mobilità della manodopera, è disposta ad incoraggiare ogni proposta alternativa. Intravedendo una politica aziendale in tal senso orientata anche l'orario di lavoro e la sua distribuzione su cinque giorni lavorativi, non viene considerato come punto irrinunciabile dal sindacato.

Vengono quindi posti vari quesiti dal senatore Chinello.

Il signor Trespidi, del sindacato chimici della CGIL, critica l'incentramento del piano chimico sulla produzione chimica di base (etilene, ecc.); il sindacato ha proposto strategie di sviluppo alternative, in particolare il collegamento tra attività produttive di chimica primaria e secondaria e la connessione tra la produzione di fibre chimiche e fibre tessili. Rileva l'inopportunità di un'offensiva all'occupazione sferrata dai produttori in un momento di riorganizzazione di tutta l'industria chimica, senza tener conto della esigenza di finalizzazione delle soluzioni prospettabili ad obiettivi compatibili con un sano ed equilibrato sviluppo dell'economia nazionale.

Il signor Cesare ribadisce il giudizio critico sul piano di sviluppo dell'industria chimica che, a suo avviso, instaura una forzatura nelle strutture produttive. I sindacati d'altronde non vengono posti in condizione di collaborare nelle grandi scelte operate, venendo messi di fronte a decisioni già prese ed essendo pertanto obbligati ad una posizione di mera resistenza passiva.

A domanda del senatore Piva, il signor Trespidi dichiara che un'industria pubblica nella chimica di base costituirebbe una soluzione ben accettata dai sindacati soltanto se essa potesse occuparsi di tutta la gamma della produzione, poichè altrimenti si risolvrebbe in un servizio che lo Stato si accolla ad esclusivo beneficio dei produttori privati.

Auspica che le agevolazioni e gli incentivi vengano dati ad industrie private che diano garanzie di serietà e che vengano controllate nella misura in cui usufruiranno di denaro pubblico.

Il signor Cesare sottolinea che le scelte relative alle grandi industrie chimiche sono avvenute al di fuori di ogni coerente impostazione programmatica. Ribadisce che i sindacati non sono contrari a priori ad un piano per l'etilene, ma vogliono che esso sia inquadrato in un piano organico e generale per tutta la chimica.

Il signor Garavini a sua volta afferma che la Montedison deve essere di fatto già

considerata una impresa pubblica ed in tale prospettiva devono essere presi in considerazione i suoi problemi.

A seguito di domande del senatore Calvi, il signor Cesare dichiara che devono essere trovate forme che consentano al sindacato di poter responsabilmente far pesare il proprio ruolo, che è quello di un organismo che raccoglie milioni di lavoratori.

Il signor Trespidi precisa che la riduzione dei prezzi nel settore delle fibre è stata tale non da rendere non remunerativa la produzione, ma soltanto da eliminare quei fenomeni, quasi da rendita monopolitistica, che ne avevano contraddistinto l'avvio produttivo. Il signor Garavini osserva a sua volta che una industria ben attrezzata, tecnologicamente e commercialmente, può con profitto permanere nel settore; di certo è finito il tempo dei facili guadagni, ma da tale constatazione non si può correre alla conclusione di smobilitare.

Su domanda del presidente Ripamonti, inoltre, il signor Garavini auspica che un eventuale *pool* di industrie del settore si ponga come obiettivo l'impiego di tutte le forze produttive esistenti — e non proceda a tagli e riduzione arbitrarie — secondo un coerente piano di sviluppo.

Rispondendo al senatore Talamona, l'oratore dichiara che il sindacato è disposto a collaborare con gli imprenditori in un piano di ristrutturazione del settore che risolva il problema dei punti di crisi della Montedison.

Su domanda del senatore Biaggi, il signor Trespidi afferma che nel settore chimico parlare di industria privata non ha molto senso, perchè tutte le imprese si sono sviluppate solo grazie al denaro pubblico.

Infine, il senatore Bertone chiede che vengano sentiti, quando possibile, i responsabili della GEPI. Il presidente Ripamonti accoglie tale richiesta, che reputa di notevole interesse.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,30.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar comunica le determinazioni prese dall'Ufficio di Presidenza in una riunione tenutasi nella scorsa settimana, allo scopo di delineare un programma dei lavori della Commissione, sulla base dei disegni di legge assegnati. In particolare, il Presidente fa presente che, per il momento, si è ritenuto di non affrontare tre gruppi di provvedimenti di notevole rilievo: il primo gruppo riguarda i disegni di legge n. 18 (« Efficacia giuridica del contratto collettivo di lavoro in attuazione dell'articolo 39 della Costituzione »), n. 19 (« Norme per la disciplina del diritto di sciopero ») e n. 17 (« Partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese »), presentati dal Gruppo del Movimento sociale. Il secondo gruppo concerne alcuni disegni di legge proponenti modifiche ai trattamenti pensionistici: al riguardo, il presidente Pozzar ricorda che il Governo si impegnò a discutere con i sindacati di tali problemi a partire dal prossimo mese di novembre. Il terzo gruppo, infine, riguarda numerose proposte di estensione ai dipendenti di aziende private dei benefici previsti per gli ex combattenti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336.

Venendo agli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta, il presidente Pozzar si sofferma sul disegno di legge n. 265 (« Divieto di appaltare lavori rientranti nel normale ciclo produttivo delle imprese »), che tratta materia analoga ad un provvedimento della scorsa legislatura, prospettando la opportunità di richiedere l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva, come già

fu fatto prima dello scioglimento del Parlamento. A parere del Presidente, la Commissione, però, prima di inoltrare la richiesta di svolgere l'indagine, dovrebbe ascoltare almeno l'esposizione del relatore, senatore Torelli; ciò che potrebbe avvenire in una delle prossime sedute.

Su tali comunicazioni si apre un dibattito.

Il senatore De Sanctis manifesta il desiderio del Gruppo del Movimento sociale di porre all'ordine del giorno della Commissione, con l'inizio del nuovo anno, i disegni di legge di iniziativa del suo Gruppo ricordati dal Presidente.

Dopo brevi interventi del senatore Azimonti e del senatore Garoli, il senatore Torelli, nel dichiararsi d'accordo con le proposte del Presidente, fa tuttavia notare che il testo del disegno di legge n. 265 è ispirato a criteri abbastanza diversi rispetto al provvedimento presentato nella scorsa legislatura: il nuovo testo, infatti, non si limita soltanto a prevedere un'integrazione dei casi in cui l'appalto dovrebbe essere proibito. Secondo l'oratore, pertanto, sarebbe opportuno, prima di inoltrare la richiesta di indagine conoscitiva, non solo esporre alla Commissione la relazione, ma anche effettuare la discussione generale. Tenuto poi conto delle novità del testo del disegno di legge n. 265, anche i criteri dell'indagine conoscitiva dovrebbero essere modificati rispetto a quelli stabiliti in passato; l'indagine, in conclusione, dovrebbe avere un raggio più ampio.

Il senatore Fermariello, premesso di concordare con le proposte del presidente Pozzar e dichiaratosi altresì consenziente con i rilievi del senatore Torelli, sottolinea la serietà del compito cui è chiamata la Commissione nell'esame del disegno di legge n. 265, soprattutto per le ripercussioni che la materia degli appalti ha sul tessuto economico del Paese ed, in specie, del Mezzogiorno. Il senatore Fermariello, oltre a riaffermare l'opportunità di esaurire la discussione generale prima di richiedere l'autorizzazione per l'indagine conoscitiva, prospetta l'eventualità di richiedere un apposito parere al Consiglio nazionale dell'economia

e del lavoro, sulla base dell'articolo 49 del Regolamento.

Dopo che il senatore Torelli ha espresso l'opinione che tale parere potrebbe essere richiesto sin da adesso, e dopo che il senatore Varaldo ha manifestato delle riserve su tale proposta, il presidente Pozzar fa presente che ogni iniziativa di questo genere potrà essere eventualmente presa solo dopo aver cominciato l'esame del disegno di legge. La Commissione concorda con le osservazioni del Presidente.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Su proposta del presidente Pozzar, viene costituita una Sottocommissione per i pareri. Sono chiamati a farne parte il senatore Azimonti, in qualità di presidente, e i senatori Bonazzi, De Sanctis, Ferralasco, Giuliano, Robba, Sica e Ziccardi.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (367).

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Cengarle. Il provvedimento, già presentato nella scorsa legislatura, si propone di migliorare il trattamento previdenziale dei dirigenti di aziende industriali (gestito dall'INPDAI) per adeguarlo ai nuovi, più favorevoli livelli, stabiliti, negli ultimi anni, nell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti. Il senatore Cengarle compie una breve analisi delle singole disposizioni ricordando, tra l'altro, che il disegno di legge inserisce nella normativa INPDAI le variazioni ai limiti minimo e massimo della retribuzione soggetta a contributo già fissati in sede di contrattazione collettiva, ed eleva l'aliquota contributiva al 19 per cento; il provvedimento, in particolare, prevede poi un opportuno coordinamento delle posizioni contributive INPDAI con quelle esistenti presso altri ordinamenti previdenziali.

L'oratore, dopo aver fatto notare un errore di citazione all'ultimo periodo dell'articolo 7, annuncia la presentazione di alcuni emendamenti, di cui dà lettura, ed afferma di concordare con la proposta, formulata dal Presidente, di rinviare il seguito della discussione ad una successiva seduta, per dar modo ai componenti della Commissione di approfondire i suoi suggerimenti. Conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione degli assegni familiari ai pescatori indipendenti » (59), d'iniziativa dei senatori Bonaldi e Bergamasco.
(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Mamente Comunale. Il provvedimento prevede la corresponsione degli assegni familiari ai pescatori che esercitano la pesca per proprio conto, così da parificare completamente il trattamento assistenziale-previdenziale dei medesimi a quello dei pescatori associati in cooperative o compagnie, ai quali, invece, detti assegni sono corrisposti ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 250. Il senatore Mamente Comunale, nel dichiararsi favorevole agli scopi del disegno di legge, sottolinea la opportunità di inquadrare il problema degli assegni familiari ai pescatori indipendenti nell'ambito di una riforma più generale sulla corresponsione di tali assegni ad altre categorie di lavoratori autonomi. Propone quindi di rinviare l'esame del disegno di legge, che potrebbe esser meglio valutato nel quadro di tale auspicata riforma.

Il sottosegretario Del Nero informa che presso il Ministero del lavoro è stata costituita un'apposita commissione incaricata di studiare la questione.

Il senatore Robba, dopo aver rammentato che già altre volte la Commissione si è occupata di provvedimenti relativi a singole categorie, propone di attendere il prescritto parere della 5ª Commissione. La proposta è accolta e il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 25 ottobre, alle ore 10, in sede deliberante, per proseguire la discussione del disegno di legge n. 367.

La seduta termina alle ore 11,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente
PREMOLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio dei ministri Amadeo.*

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SU UNA QUESTIONE DI COMPETENZA RELATIVA AL DISEGNO DI LEGGE SUGLI STUPEFACENTI

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, la Commissione giustizia ha chiesto che il disegno di legge concernente la disciplina degli stupefacenti, d'iniziativa del senatore Torelli (n. 4), assegnato alla Commissione sanità, venga deferito invece all'esame delle Commissioni riunite giustizia e sanità.

La Commissione si pronuncia in senso favorevole alla richiesta della Commissione giustizia.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente riferisce sui risultati di un colloquio da lui avuto ieri con il Ministro della sanità al quale ha manifestato il vivo desiderio della Commissione di contribuire, nell'ambito della propria competenza, a risolvere al più presto i problemi della situazione sanitaria. Comunica che il Ministro gli ha assicurato che saranno presentati al Senato, entro breve tempo, disegni di legge relativi alla disciplina degli stupefacenti, al rifinanziamento dell'edilizia ospedaliera, all'inquinamento delle acque, alla disciplina del commercio dei cosmetici.

Il senatore Argiroffi, sottolineando lo stato di crescente disfunzionalità in cui versano gli ospedali, soprattutto a causa della mancanza di adeguati mezzi finanziari, sottolinea l'importanza e l'urgenza di proseguire l'indagine conoscitiva in materia, in modo che la Commissione, ascoltati i presidenti degli istituti mutualistici, i presidenti di enti ospedalieri e gli assessori regionali per la sanità, possa utilizzare i documenti raccolti nella passata legislatura sugli ospedali siciliani e perfezionare le sue conoscenze su questo settore effettuando — dopo i sopralluoghi già fatti a Londra e a Copenaghen — un viaggio anche in Unione Sovietica.

La senatrice Maria Pia Dal Canton rilevando che l'azione di recupero dei minorati è quanto mai trascurata nel nostro Paese, afferma l'opportunità di visite della Commissione nei reparti specializzati degli ospedali di Parigi e di Losanna, da completarsi con successivi sopralluoghi in ospedali del Lazio, di Parma e di Verona.

Il senatore Costa, dato atto al Presidente delle sue iniziative intese a qualificare sempre più l'attività della Commissione, afferma che la riforma sanitaria va ristrutturata globalmente, poichè la disorganizzazione finanziaria degli ospedali, ricordata dal senatore Argiroffi, è soltanto uno dei problemi da risolvere.

Analogamente si esprime il senatore Barbaro, che propone di invitare il Ministro della sanità in Commissione per discutere, sulla base di concrete proposte, gli aspetti principali della riforma sanitaria prima che il relativo disegno di legge sia presentato alle Camere.

Sull'urgenza di riorganizzare servizi essenziali carenti o addirittura non più funzionanti, indipendentemente dalla riforma, si intrattiene il senatore Ossicini fornendo allarmanti notizie in relazione all'assistenza psichiatrica all'infanzia. Egli sottolinea, in particolare, la mancanza in Roma di un istituto idoneo al ricovero di bambini affetti da disturbi nervosi di tipo epilettico, e il conseguente internamento dei medesimi negli ospedali psichiatrici.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina del conferimento di sedi farmaceutiche urbane vacanti o di nuova istituzione** » (125), d'iniziativa del senatore Vignola.

(Rinvio dell'esame).

In assenza del relatore designato Pinto e dopo un intervento del Sottosegretario di Stato, che esprime il parere contrario del Governo, poichè il disegno di legge creerebbe un privilegio per i farmacisti dei centri urbani derogando alle norme della legge del 2 aprile 1968, n. 475, l'esame viene rinviato.

« **Divieto di propaganda pubblicitaria di prodotti farmaceutici** » (123), d'iniziativa del senatore Vignola.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Costa, esprimendo gravi perplessità sul disegno di legge, sul quale la Commissione giustizia ha comunicato parere contrario. Egli richiama, fra l'altro, l'attenzione sulle molteplici difficoltà di vietare *tout court*, come imporrebbe il disegno di legge, ogni tipo di pubblicità sui prodotti farmaceutici.

Nello stesso senso si pronuncia il senatore Leggieri il quale, distinguendo fra pubblicità scientifica e propaganda vera e propria, afferma — comunicando di aver già predisposto taluni emendamenti — che il disegno di legge andrebbe interamente rifatto.

Anche i senatori Arcudi e Argiroffi manifestano l'avviso che il disegno di legge debba essere ristrutturato. Il senatore Argiroffi insiste peraltro sull'importanza dell'iniziativa del senatore Vignola, definendo inaccettabile l'idea di una speculazione di tipo consumistico — perfino a livello televisivo e radiofonico — sulla salute della popolazione.

Infine il Sottosegretario di Stato chiede il rinvio dell'esame del disegno di legge, formulato, a parere del Governo, in modo estremamente generico.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1972

Presidenza del Vice Presidente
COPPOLA

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970 e degli Atti connessi relativi all'Associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia** » (392).
(Parere alla 3^a Commissione).

Il vice presidente Coppola, designato estensore del parere, illustra il disegno di legge di ratifica del Protocollo addizionale ed altri atti relativi all'accordo di Ankara, necessario per iniziare la fase transitoria dell'associazione tra la CEE e la Turchia e porre quindi le basi per la futura adesione di questo Paese al Mercato comune. Mette in evidenza i riflessi nel settore commerciale a seguito dell'abolizione delle barriere doganali e le conseguenze positive che si potranno avere per la manodopera italiana per effetto del trattamento paritario dei lavoratori turchi, che eliminerà il fenomeno del lavoro sottocosto. Conclude pronunciandosi in senso favorevole all'accordo, già ratificato dagli altri Paesi della Comunità.

Segue un breve dibattito. Il senatore Scardaccione sottolinea i vantaggi commerciali e ricorda taluni problemi posti dalla manodopera di paesi terzi nella Comunità, pronunciandosi in senso favorevole al provvedimento. Si dichiara anche favorevole il senatore Giraud, il quale auspica una maggiore rapidità dell'Italia nella ratifica degli accordi comunitari e rileva i collegamenti tra la politica sociale comunitaria e le politiche regionale, mediterranea e di investimento.

Il senatore Bermani e il senatore Fabbri esprimono invece le proprie riserve in relazione alla situazione politica interna della Turchia, preannunciando l'astensione dal voto.

Il senatore Ricci ricorda i vantaggi derivanti alla manodopera italiana dall'applicazione a tutti i lavoratori della CEE di un trattamento paritario e, dopo aver menzionato gli investimenti della B.E.I. in Turchia, si dichiara favorevole all'accordo.

Infine, a maggioranza, viene dato mandato al senatore Coppola di trasmettere parere favorevole alla 3^a Commissione.

La seduta termina alle ore 10,20.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonché al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo » (316), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Modifiche all'articolo 5, terzo comma, della legge 12 marzo 1968, n. 270, concernente il riscatto ai fini pensionistici dei servizi preruolo da parte del personale ex contrattista dei servizi specializzati della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero del turismo e dello spettacolo » (346) (*alla 1^a Commissione*);

« Modifiche alla legge 14 maggio 1966, numero 358, concernente il Centro nazionale per i donatori degli occhi " Don Carlo Gnocchi " » (349) (*alla 6^a Commissione*);

« Integrazioni e modificazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, concernenti la nuova disciplina degli iscritti negli

elenchi provinciali dei sostituti » (350) (*all'8ª Commissione*);

« Attribuzione di nuove mansioni al personale dell'esercizio telefonico delle tabelle XIV e XV di cui all'articolo 125 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1007 » (351) (*all'8ª Commissione*);

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1970, n. 29, contenente disposizioni sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (353) (*all'8ª Commissione*);

« Rivalutazione delle indennità per l'uso di veicoli a motore di proprietà dei dipendenti dalle Aziende del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (354) (*all'8ª Commissione*);

« Aumento del fondo di dotazione del Me-diocredito centrale » (355) (*alla 6ª Commissione*);

« Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento » (368) (*alla 9ª Commissione*).

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Modifiche alle norme per il conferimento della medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare » (216), d'iniziativa del senatore Tanucci Nannini (*alla 4ª Commissione*);

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'Associazione "Don Giuseppe De Luca" con sede in Roma » (228), d'iniziativa dei senatori De Vito (*alla 7ª Commissione*);

« Concessione di pensione straordinaria alla signora Tarquinia Tarquini, vedova del compositore Riccardo Zandonai » (322), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 6ª Commissione*);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Estensione degli assegni familiari ai pescatori indipendenti » (59), d'iniziativa dei senatori Bonaldi e Bergamasco (*alla 11ª Commissione*);

« Miglioramento del trattamento di invalidità e di reversibilità per gli appartenenti all'arma dei carabinieri, ai Corpi di pubblica sicurezza e per i funzionari di pubblica sicurezza, nonché agli appartenenti al Corpo della guardia di finanza in caso di invalidità permanente e morte per causa di servizio di ordine o di sicurezza pubblica » (83), d'iniziativa dei senatori Bonaldi e Bergamasco (*alle Commissioni riunite 1ª e 4ª*);

« Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Luigi Russo (*alla 7ª Commissione*);

« Concessione anticipata delle indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali » (121), d'iniziativa del senatore Vignola (*alla 1ª Commissione*);

« Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, concernente l'ordinamento della Amministrazione degli affari esteri » (131), d'iniziativa del senatore Vignola (*alla 3ª Commissione*);

« Modifica degli articoli 34, 35, 60 e seguenti del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, concernente il regolamento dei concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi medici e veterinari dei Comuni e delle Province » (132), d'iniziativa del senatore Vignola (*alla 1ª Commissione*);

« Istituzione di una soprintendenza alle antichità per la Regione Friuli-Venezia Giulia con sede in Udine » (169), d'iniziativa dei senatori Pelizzo e Burtulo (*alla 7ª Commissione*);

« Norme in materia di licenziamenti di insegnanti con nomina a tempo indeterminato » (179), d'iniziativa del senatore Zugno (*alla 7ª Commissione*);

« Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise (*alla 7ª Commissione*);

« Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise (*alla 7^a Commissione*);

« Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 7^a Commissione*);

« Concessione di un assegno alimentare alle mogli a carico dei militari in servizio di leva » (209), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 4^a Commissione*);

« Estensione delle disposizioni legislative a favore degli invalidi civili di guerra alle vittime civili innocenti degli atti di terrorismo politico » (211), d'iniziativa dei senatori Minnocci e Cipellini (*alla 1^a Commissione*);

« Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli (*alla 7^a Commissione*);

« Disposizioni concernenti gli impiegati dello Stato collocati fuori ruolo » (248), di iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Modifica della legge 18 marzo 1968, n. 263, relativa ai riconoscimenti in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e precedenti » (263), d'iniziativa dei senatori Pazienza ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Integrazioni e modifiche delle norme sull'istruzione media tecnica » (271), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 7^a Commissione*);

« Modifiche alla legge 25 luglio 1971, n. 545, recante provvedimenti a favore del personale di collaborazione delle Conservatorie dei registri immobiliari » (280), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Istituzione in Palermo di una sezione civile e di una penale della Corte di cassazione » (299), d'iniziativa del senatore Terracini (*alla 2^a Commissione*);

« Assistenza termale obbligatoria » (300), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri (*alla 11^a Commissione*);

La Sottocommissione, inoltre, su richiesta del rappresentante del Governo, ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Comandi di professori di ruolo delle scuole ed istituti di istruzione secondaria presso le Sovrintendenze alle antichità, le Sovrintendenze alle gallerie e presso musei e raccolte di particolare importanza » (173), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Caretoni Tullia ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni » (212), d'iniziativa del senatore Pelizzo (*alla 4^a Commissione*);

« Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione » (214), d'iniziativa dei senatori De Matteis ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Modificazioni degli articoli 37 e 49 del codice della navigazione, recanti norme sul demanio marittimo » (221), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri (*alla 8^a Commissione*);

« Contributo straordinario al Centro nazionale di studi manzoniani con sede in Milano, per opere di restauro, pubblicazione di opere ad alto livello scientifico e iniziative celebrative del centenario della morte di Alessandro Manzoni » (250), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille » (261), d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Modifiche della legge 15 aprile 1961, n. 291, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali »

(270), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 6^a Commissione*);

« Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 » (287), d'iniziativa dei senatori Coppola ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate » (310), d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco (*alla 11^a Commissione*).

La Sottocommissione, infine, ha deliberato di non emettere parere su emendamenti al disegno di legge:

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo " La Biennale di Venezia " » (56), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (*alla 7^a Commissione*) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Autorizzazione al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni alla costituzione di diritti irrevocabili d'uso su cavi sottomarini telefonici internazionali di proprietà dello Stato » (352) (*alla 8^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, con Protocollo e Scambio di Note, conclusa a Tokyo il 20 marzo 1969 » (380) (*alla 3^a Commissione*).

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1972

Il Comitato, riunitosi sotto la Presidenza del Presidente Dalvit, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso » (254), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'Amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio » (292), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri (*alla 9^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 19 ottobre 1972, ore 11

2^a Commissione permanente (Giustizia)

Giovedì 19 ottobre 1972, ore 10 e 17

In sede redigente

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. FOLLIERI ed altri. — Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (227) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (372).

3. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica (9).

4. NENCIONI ed altri. — Modifica degli articoli 187 del Codice penale e 489 del Codice di procedura penale per la estensione dell'istituto della provvisionale al giudizio penale (22).

5. ENDRICH. — Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato (181).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DE MATTEIS ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione (214).

2. COPPOLA ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 (287).

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 19 ottobre 1972, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. PIERACCINI ed altri. — Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma (57).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, con Protocollo e Scambio di Note, conclusa a Tokyo il 20 marzo 1969 (380).

3. Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 no-

vembre 1970 e degli Atti connessi relativi all'Associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia (392).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

PIERACCINI ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » (56).

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 19 ottobre 1972, ore 10,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Integrazioni e modificazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, concernenti la nuova disciplina degli iscritti negli elenchi provinciali dei sostituti (350).

2. Attribuzione di nuove mansioni al personale dell'esercizio telefonico delle tabelle XIV e XV di cui all'articolo 125 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 (351).

3. Autorizzazione al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni alla costituzione di diritti irrevocabili d'uso su cavi sottomarini telefonici internazionali di proprietà dello Stato (352).

4. Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1970, n. 29, contenente disposizioni sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (353).

5. Rivalutazione delle indennità per l'uso di veicoli a motore di proprietà dei dipendenti dalle Aziende del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (354).

6. Abrogazione dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1963, n. 142, recante modifiche alle norme sulla circolazione stradale (363).

7. Modifiche all'articolo 6 della legge 24 ottobre 1942, n. 1415, sull'impianto ed esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato (366).

9ª Commissione permanente
(Agricoltura)

Giovedì 19 ottobre 1972, ore 9,30

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sul Fondo di solidarietà nazionale per le avversità atmosferiche e sui problemi della disciplina comunitaria per taluni prodotti agricoli.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. PECCHIOLI ed altri. — Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso (254).

2. DALVIT ed altri. — Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'Amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio (292).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

II. Esame dei disegni di legge:

1. MARCORA ed altri. — Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali (29).

2. FARABEGOLI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (168).

3. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

10ª Commissione permanente
(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 19 ottobre 1972, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

TORELLI. — Abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, riguardante il numero degli esercizi autorizzati alla vendita o consumo di bevande alcoliche (213) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

Giovedì 19 ottobre 1972, ore 11